



Il logo che Yassine ha disegnato per la spilla del progetto

Senza Sponda

Un solo mondo, un solo futuro.
Educare alla cittadinanza mondiale.

Laboratorio espressivo di arte, musica e letture a cura delle classi seconde del Tempo Prolungato

Educare alla Cittadinanza mondiale è apparsa subito come un'impresa difficile: superare i conflitti tra le quattro mura delle aule occupa già molto del nostro tempo, figuriamoci insegnare a dei preadolescenti, concentrati su se stessi e sui propri bisogni, cosa significhi sentirsi cittadini del mondo, responsabili di cosa accade al di là dei confini del loro quartiere, della loro città, della loro nazione...

Poi gli sbarchi sulle coste della Sicilia, della Grecia, della Turchia, il naufragio di tanti loro coetanei sulle nostre spiagge, ci hanno convinto dell'urgenza della questione e abbiamo aderito al progetto con la consapevolezza della difficoltà, ma anche

della necessità dell'impresa.

Siamo partiti dalla riflessione sulla assoluta casualità dell'essere nati dalla parte giusta o sbagliata del mondo: nessuno di noi ha meritato di vivere in un paese libero, nessuno di coloro che fuggono ha meritato o scelto di nascere al di là del mare.

Cosa significa essere dalla parte sbagliata? Il romanzo di Francesco D'Adamo, seguito della celebre Storia di Iqbal, è servito da guida per capire cosa voglia dire non avere infanzia, essere costretti a lavorare anziché studiare, combattere per i propri diritti, in Pakistan, ma anche a Milano.

Perché si fugge? Perché molti sono disposti a rischiare la morte, una morte terribile, pur di raggiungere l'altra

sponda del Mediterraneo?

Si fugge dalla povertà: i ragazzi hanno sperimentato, durante un laboratorio, cosa significhi vivere in Africa e doversi sedere in 20 su un'unica sedia e vivere negli Stati Uniti, dove invece le risorse a disposizione sono talmente tante che ognuno può permettersi di sdraiarsi comodamente su due o tre sedie a testa.

Ma la povertà non è soltanto la mancanza di beni, è anche la mancanza di diritti; i nostri alunni si sono stupiti nel vedere, in una scena del film Timbuctù, che alcuni coetanei giocano a calcio, come loro, ma senza il pallone, perché in quel paese è vietato divertirsi, è vietato giocare, è vietato ascoltare o fare musica.



Il logo che Jaysson ha disegnato per la spilla del progetto

Giovedì 25/02/16

- Senza Sponda
- Non è un Film
- Inaugurazione della mostra fotografica: Srebrenica. Ricomposta Memoria
- Distribuzione spille e foglio di sala
- Rinfresco a cura dei genitori della scuola



I ragazzi al lavoro per la costruzione della Barca



Il titolo e alcuni testi del laboratorio espressivo sono tratti dal libro omonimo di Marco Aime, una incredibile testimonianza di quello che accade ogni giorno a Lampedusa.



SREBRENICA 1995-2015

Ricomposta memoria

Mostra fotografica di Luca Valsecchi



UN SOLO MONDO
UN SOLO FUTURO.
Educare alla cittadinanza mondiale a scuola.

Curatore: Ico Gasparri

Progetto della Scuola Secondaria

Inaugurazione
25 febbraio 2016 h.18,30

La mostra di Luca Valsecchi del Collettivo Scatto Unico e curata da Ico Gasparri espone 30 fotografie bianco-nero realizzate nel luglio 2015 in occasione della commemorazione della Strage di Srebrenica. Rimarrà allestita dal 25 febbraio al 23 marzo 2016, aprendo Settimana Scolastica della Cooperazione e chiudendo la Settimana dell'Intercultura da anni realizzata nella nostra scuola.

Srebrenica 1995-2015.

Ricomposta Memoria

La nostra generazione non ha conosciuto la guerra in prima persona, ma abbiamo avuto dei nonni, dei genitori che ce l'hanno raccontata, che ce ne hanno testimoniato la paura, l'angoscia, le privazioni. I nostri figli, per fortuna, sono lontani anche da quei ricordi e la guerra la studiano sui libri di storia. Per questo abbiamo pensato che la testimonianza diretta di una nostra collega che è

andata nella vicina Bosnia Erzegovina per il ventennale del massacro di Srebrenica, potesse essere un racconto più efficace, per far comprendere il perché si decida di fuggire dalla propria Patria, e perché neppure più i frutti di bosco possano essere raccolti in quel paese dove i boschi sono ancora pieni di mine pronte ad esplodere.

Le fotografie che hanno accompagnato questo

racconto, sono esposte ora a scuola e i ragazzi le hanno rielaborate, mettendo in evidenza, attraverso il colore un volto, un gesto, una espressione che li abbia particolarmente colpiti o per cogliere in tanto dolore un seme di speranza. Sono commentate dalle loro didascalie, nate dall'osservazione attenta e dalle emozioni che hanno suscitato.

Srebrenica: Questa volta il conto sale a 8.000 vittime, ma non sono i numeri a fare paura. A fare paura è la facilità con cui l'uomo riesce ad uccidere un suo simile, senza evidenti motivi. A fare paura è quel termine pieno di sangue e orrore, un termine sinistro come "pulizia etnica". Una pulizia che però sporca il nome di una nazione e distrugge intere famiglie. (Matteo)

Il progetto interdisciplinare di educazione alla mondialità ha visto il contributo di docenti di Arte, Lettere, Musica e Matematica/Scienze. Il prossimo lavoro sarà anche a cura del dipartimento di Tecnologia, sull'accoglienza e le tipologie edilizie e urbane

Senza Sponda

Il testo del laboratorio espressivo

Ogni passo di questo viaggio è stato motivo di riflessione e ciò che ne è scaturito è il testo del laboratorio espressivo di questa sera. Hanno costruito una barca (le dimensioni sono quelle reali) e hanno provato a sperimentare, anche se in minima parte, cosa significhi mettersi in viaggio senza la certezza di arrivare alla meta.

Il rischio era quello di vivere questa esperienza come una realtà virtuale, come l'ennesima sce-

na vista al telegiornale o al cinema, per questo abbiamo terminato il lavoro con una canzone che ripete ossessivamente "non è un film" e che incita tutti a scegliere da che parte stare, dalla "parte del mare".

Le docenti delle classi del Tempo prolungato: Rosa Allegra, Francesca Amendola, Luciana Cerasi, Roberta Felici, Chiara Musso, Cristina Pella e Rosa De Rosa con la collaborazione dei docenti

Alessandro Ceschin e Lucia Lo Re.

I ragazzi della 2B

Alessio, Alice, Aurora, Carlo Maria, Carlotta, Caterina, Davide, Federico, Hamza, Jaysson, Lorenzo B., Lorenzo Bm., Mary Joy, Nicola, Patrick, Robert, Sarah, Shan, Sofia, Stefano

Non è un film è un brano dell'album SUD di Fiorella Mannoia con la partecipazione del rapper Frankie HI-NRG MC. La Sezione Italiana di Amnesty International e l'Associazione Voci per la Libertà hanno conferito il Premio Amnesty Italia 2012 per la sua elevata capacità di sensibilizzare il pubblico in materia di diritti umani. (fonte Wikipedia)



I ragazzi delle classi 2F e 2B hanno realizzato 10 gigantografie rielaborando le foto proposte, secondo una vivace interpretazione personale.



I nomi, in ordine alfabetico, sono quelli di tutte le vittime del genocidio di Srebrenica. Moltissime hanno lo stesso cognome perché sono state sterminate intere famiglie. Un adulto guarda i nomi e tiene la mano di una bambina. La vita va avanti nonostante la tragedia. (Davide e Lorenzo)

LE PAROLE IN WOLOF:

Aliou Diop, cantante senegalese, ha lavorato con i ragazzi per il testo in Wolof, alcuni di loro cantano con lui in questa lingua

Ubbilen buntu yee
Ubbilen buntu yee
Ubbilen buntu yee
Ubbilen buntu yeeee
Dama nekon ci sama suuf di dundu
te soxlaluma woon darra
Dama nekon ci sama suff di dundu
te soxlaluma woon darra
Sunu niack bokk xeet warul tax
nga teudieulma sa buntu reew
Su dundu bi yombon дума diema diay
sama bakkan ci gueg gui
deuglaa diarfa du yomb waye nyi koy def
daniu niak pexè
ehi ehi ehi
Ubbilen butu yee
dama nekon ci sama suff di dundu
dama nekon ci sama suff di dundu
dama nekon ci sama suff di dundu

Aprite le frontiere
Vivevo felice nella mia terra non avevo
bisogno di niente e di nessuno...
Un tempo ti sei fatto grande davanti ai
miei occhi
Mentre io diventavo sempre più piccolo
Sono diventato la tua proprietà
La nostra diversità non può innalzare
un mura tra noi
Ora sono io che voglio venire da te
Ho la consapevolezza che sfidare il
mare mi potrà portare alla morte
Ma il desiderio di guadarmmi un
domani migliore mi costringe a rischia-
re la vita
Aprite le frontiere

I ragazzi della 2F

Aurora G., Aurora R., Davide, Fabio, Gerald, Gessica, Giada, Gianmarco, Giorgia, Giulia, Jessica, Mei, Kevin, Matteo, Mattia, Melanie, Miquel, Nicolo', Omar, Stefano, Suprakon, Yassine

CollettivoScattoUnico nasce con l'obiettivo di "riunire", "tenere insieme" tutte le allieve e tutti gli allievi della scuola di fotografia d'autore ICHOME, affinché l'esperienza continui dopo in un confronto continuo sulla propria espressività, sulla narrazione, sull'emozione, sulla poesia e sulla partecipazione alla vita sociale attraverso un uso del medium fotografico originale e consapevole

ICHOME
Collettivo SCATTO UNICO



Lo spettacolo è realizzato dalle classi 2Be 2F in collaborazione con il COE.

Si ringraziano Manuela Pursumal e Alice Pecoraro per i laboratori di immedesimazione realizzati a scuola, Virginia Evi per riprese e montaggio, Roberto Carlucci per la collaborazione, il collettivo Scatto Unico per l'allestimento della mostra fotografica.

Un particolare ringraziamento va ai ragazzi che hanno contribuito alla realizzazione della BARCA in cartapesta e a Leonardo per il suo contributo nella iniziale progettazione. Cantano e suonano con i compagni: Laura, Sara, Carlo e Ayan, Davide, Eleonora, Francesco, Nicole e Paolo.

Ringraziamo infine il personale ausiliario per l'assistenza e la collaborazione dimostrata.

**UN SOLO MONDO
UN SOLO FUTURO**

ASSOCIAZIONE
CENTRO
ORIENTAMENTO
EDUCATIVO

Mi sento amareggiata e mi vergogno della nostra società, in quanto è riuscita a evolversi su molteplici fronti, tranne che per la guerra. Perché a noi sembra distante la strage di Srebrenica, così lontana nel tempo, ma aprire gli occhi e realizzare che è accaduto solo una ventina di anni fa, mi ha fatto riflettere. Possibile che una società così innovativa, non sia riuscita a evitare tutto quello che è successo? Non me ne capico. (Giulia)